ANNO XXVII. Lunedì, 13 Aprile 1874 N. 102.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 30	L. 17	L. 9
Svizzera	» 60	» 34	» 18
Francia	» 80	» 46	» 25
Austria e Germania	» 80	» 30	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 90	» 49	» 26

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unito la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10; pei fogli arretrati sopra per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Sciarra, N. 17, piano 1°.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, place de la Bourse, N. 8; all'Agenzia Bullier Davene et Comp., 6, Cité Bergère.

A Londra, all'Agenzia Havas, 8, Lombard Street.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGIA, Corso del Gesù, Casamento vicino del Piano, N. 64 (presso piazza Colonna) Roma. — Presso tutte le Agenzie di Roma. — Numero arretrato, cent. 20.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Troviamo nei giornali francesi la seguente nota sufficiente che venne loro comunicata dall'*Agenzia Havas*:

Alcuni giornali hanno parlato di colloqui che avrebbero avuto luogo fra il presidente della repubblica ed alcuni membri del centro sinistro. Le nostre informazioni non confermano questa notizia. Può darsi che il presidente abbia avuto parecchie conferenze, ma non ha preso parte a nessuna di esse, il presidente non avrà che ripetute le dichiarazioni fatte altre volte, cioè: ch'egli non cercherà scambiare il bene e l'interesse del paese e che è risolato a fondare il governo con l'aiuto dei conservatori e dei moderati di tutti i partiti.

A Parigi era pur corsa voce che fosse giunto in quella città il generale Chanzy, governatore dell'Algeria. Questa notizia è smentita. Il generale Chanzy non ha mai lasciato Algeri, dove la sua presenza è più che mai necessaria, ora che venne proclamato lo stato d'assedio.

Il *Moniteur* si preoccupa degli armamenti della Germania. Esso afferma che l'artiglieria prussiana continua ad essere munita di un materiale in proporzioni enormi. Scrivono a quel giornale da Berlino che il signor Krupp, il quale per servire alla all'arcista tedesco ha riversato il tutto conrifico di consigliere intimo di commercio, ha firmato col governo un nuovo contratto, a termini del quale le officine di Essen dovranno somministrare, ogni settimana, un numero di cannoni doppio di quello ch'era stato stabilito.

Il telegrafo ci ha già annunziato che le divergenze per la legge militare in Germania sono appianate nel modo che abbiamo detto ieri, cioè fissando la cifra per sette anni. E non v'è dubbio che la Camera non approverà questa proposta.

Nell'Alta Camera del Portogallo ebbe luogo un'interpellanza a proposito della condotta degli amici dei carlisti in Portogallo e sulla presenza dell'erede di Don Miguel nelle file dei carlisti. Il ministero ha risposto che « il giorno in cui fosse parso necessario di prendere dei provvedimenti per tutelare la causa della libertà e dignità del paese, il governo non avrebbe esitato, e tutti i liberali si sarebbero a lui uniti. » Il partito liberale ha accolto queste dichiarazioni con vivi applausi.

GLI ALLEATI DE' CARLISTI

Alla distanza di circa quarant'anni vediamo riprodursi in Ispagna le stesse lotte, le stesse scene, gli stessi assedi, gli stessi furori e gli stessi eccidi. La guerra civile vi arde nelle stesse proporzioni, applicando il fuoco, distruggono case, villaggi, ma non riescono a rompere quel cerchio nel quale sono strette.

Quarant'anni addietro la causa di Don Carlos trovava ancore de' fautori e protettori. I principi avversi alla libertà, i ministri rappresentanti della politica assoluta, i governi fondati sul diritto divino la propugnavano e sostenevano con mezzi efficaci. Or che le resta? Qual è il governo che propenda in favor d'un principe, che non arrossisce di lacerar il seno della Spagna per sete di dominio e che semina di stragi la via che dovrebbe condurlo al trono?

Don *Carlos* non ha altri alleati fuorchè i clericali. Questi sono i suoi amici, i suoi consiglieri, i fedatari delle sue gesta, i patrocinatori della sua causa. La Chiesa avendo fatto divorzio dalla società moderna si avvinghia a quell'appoggio armato dell'assolutismo. Essa vuole perdere gli ostoli e gl'inciampi e la terre desolate e le deserte case. Anzi lo incoraggia nella partecipata impresa, lo esalta e benedice. Leggete i giornali clericali! Non pare che Don Carlos sia il nemico giurato del Vaticano. Egli il genuflesso e l'erge, egli il difensore della santa causa della religione, egli il ristoratore della fede e il debellatore della eresia. Dal suo trionfo la Chiesa attende un'era novella di pace e di gloria!

Quest'alleanza era inevitabile. La Chiesa non si presenta più a' popoli qual associazione religiosa, ma qual potere politico. La politica ha invaso l'altare. Non importa che i cattolici compiano degli atti di carità, che incoraggiscano e non importa che la morale sia calpesta e l'umanità disprezzata. C'è un interesse supremo da difendere, quello della ragione, della legittimità, del diritto divino, e la Chiesa si schiera dalla parte di Don Carlos. Qua ci anatemizzano gli usurpatori de' beni ecclesiastici, là si benedicono gli uccisori de' fratelli; qua si minacciano le pene eterne a chi osteggia, e altrove che superano ogni confine ed una corporazione soppressa, là si spalancano le porte del paradiso agl'incendiari e si distruttori di città.

Ciechi che guidano de'ciechi, non ne conosce come questa confusione d'ogni idea del giusto e dell'onesto e questo pervertimento del senso morale debbano condurre irresistibilmente a quell'estremo pratico ch'è l'ultimo portato della politica del Vaticano. La decadenza della Spagna, il disordine morale, l'indifferenza pei principi, l'infedeltà a' partiti, le ribellioni militari sono conseguenze inevitabili di un'educazione che ha abituata la nazione a considerare la religione come una serie di pratiche devote con cui ognuno può far la propria salute, senza che la coscienza abbia mai a destarsi dalla sua sonnolenza. In Francia non avanse avuta una grande vince e le falangi della reazione squartano, appiccano il fuoco, distruggono case, villaggi, ma non riescono a rompere quel cerchio nel quale sono strette.

civiltà, se non avesse avuti i difetti del secolo scorso e gli enciclopedisti, se avesse piegato il capo agli oracoli del Vaticano, l'Europa dovrebbe compiangere la sua decadenza come quella della Spagna e come quella delle repubbliche ispano-americane. Dovunque si agita lo spirito clericale, ivi inaridiscono le fonti della vita politica e morale. L'Italia deve il suo rinnovamento alla conoscenza che ha dalle tendenze e delle pretensioni del Vaticano. Un retto senso politico l'ha guidata e la ghida, che la sottrae del tutto agli influssi micidiali del clericalismo. Essa ha seguitato il suo cammino fra gli anatemi della Chiesa. Non ha fatto un passo, che non fosse condannato dal Vaticano. Le riforme civili, l'abolizione del foro ecclesiastico, la soppressione delle corporazioni religiose, la legge del matrimonio, le annessioni, la caduta del potere temporale, tutto è stato comunato, ripovuto e maledetto. Pure l'opera è stata compiuta e l'Italia si assise fra le potenze di Europa, serva di pace, d'ordine e di libertà.

A'nostri tempi non si può imprimere un'orma nel sentiero della libertà senza aver briglie col Vaticano. Ch'è mai questo supremo potere religioso, d'un passato sì glorioso, il quale si lamenta di tutti i governi ed è in lotta con tutti gli Stati? La Cina, la Corea, la Cocincina, gli stessi, l'Italia gli strappano grida di dolore; egli protesta che la religione è bandita da que' paesi. Dove ai è ricoverata? Sentite i fogli clericali e vi diranno che ci è ricoverata sul campo di Don Carlos.

Gl'illusi! Appoggiano e soccorrono Don Carlos, nella speranza che il suo trionfo abbia a cambiare la faccia d'Europa. I corrispondenti che descrivono i disegni politici del Vaticano forse esagerano le tinte; ma il fondo è vero. I clericali aspettano che Don Carlos sia a Madrid per proclamare il conte di Chambord re di Francia, per ristabilir Borboni in Italia e per ripristinare il potere temporale. La ristorazione sarebbe completa. Ecco di quali illusioni si pasce ora il partito clericale! Che più? Essi quasi si riconcilia con la massima del non intervento. Questa massima, così da lui astiata, è divenuta cristiana, dacchè gli pare che faccia bene a Don Carlos.

Ed anche questo è un errore. Per Don Carlos non c'è altro mezzo che l'intervento, rappresentando esso un passato che non ha attinenza alcuna con le condizioni delle società e degli Stati odierni; ma c'è intervento di tutti i clericali, di tutti i legittimisti, di tutti i retrogradi. Senza quest'intervento Don Carlos non avrebbe probabilmente potuto raggere sino ad ora.

Però l'Europa, fedele alla politica del non intervento, se assiste con dolore alla feroce guerra che si combatte in Ispagna, non è inquieta nè dubbiosa della sua fine. La causa di Don Carlos non trionfa in Ispagna, come quella del conte di Chambord non trionfa in Francia. Gl'intrighi de' legittimisti francesi non hanno avuto sinora altro risultato fuorchè di rafforzare il partito napoleonico e dare alla manifestazione del 16 marzo a Chislehurst un'importanza che un anno addietro sarebbe parsa impossibile. E nella Spagna la guerra può forse ancora qualche tempo, e i carlisti possono anco commettervi delle atrocità, ma il successo non sarà per loro. La stanchezza e la sfiducia sono grandi in Ispagna, pure è maggiore l'avversione alla ristorazione della monarchia legittima, e ciò ne assicura che da sè la nazione spagnuola sarà liberarsi della triste fazione che ne mette alcune provincie a sangue e a fuoco. Vi sono i Volontari, ma per lo più composti di clericali, la cause ch'essi difendono è morta, e i morti, a'nostri giorni, non risuscitano.

IL RAPPORTO
DELLA CAMERA DI COMMERCIO D'EPINAL

È mirabile la potenza e la giovinezza economiche della Francia, la quale dalle immani sventure tras attraverso a riaddoppiare la sua prosperità. Colla perdita dell'Alsazia e di Mulhouse, la più bella delle gemme si è staccata dalla sua corona industriale. Ma sè Epinal, capoluogo del dipartimento dei Vosgi, sono si adopera a costituire una nuova *Mulhouse*. In due anni si sono già piantati 50,000 fusi (noi in tutta Italia ne abbiamo 500,000) e la numerosa città cammina di giorno in giorno. Colla perdita dell'Alsazia e di Mulhouse, la più bella delle gemme si è staccata dalla sua corona industriale. Ma sè Epinal, capoluogo del dipartimento dei Vosgi, sono si adopera a costituire una nuova *Mulhouse*. In due anni si sono già piantati 50,000 fusi (noi in tutta Italia ne abbiamo 500,000) e la numerosa città cammina di giorno in giorno. Colla perdita della Camera di commercio confida fra breve di veder sorgere fra le selvaggie montagne dei Vosgi una città rivale di Mulhouse. I fremiti sono prognostici un mistero di grandezza economica e d'irrequietezza politica. Mentre si agitano intorno alle antiche formule giacobine, imperversano contro la legittimità, e vanitosi assorti nelle sterili agitazioni della politica, lavorano attivamente e fecondamente; e creano in due anni un'industria commerciale e industriale che altri popoli più quieti non supporebbero costituirsi in un tempo ben più lungo.

TELEGRAMMA DEL RE DI BAVIERA

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* è in grado di pubblicare il telegramma inviato dal re di Baviera al principe Bismarck nell'occasione del suo giorno natalizio. Esso è così concepito:

Nell'odierna giornata mi ricordo di voi, caro principe, colla speciale benevolenza che ho nutrito sempre in cuore a vostro riguardo. Possa la primavera ridonarvi la forza e la completa salute! A voi lungo dessa i miei più cordiali voti di felicità e di benedizione che v'invio per la festa di oggi.

Firmato — Ludovico.

IL NAUFRAGIO DELL'*EUROPE*

Diamo, dal *Gaulois* del 10, i seguenti particolari sul naufragio del battello a vapore l'*Europa*, che ci è stato segnalato dal telegrafo:

Il battello a vapore l'*Europa* della portata e dalla rapidità della *Fille du Terre* era partito dall'Havre il 20 marzo. Esso era comandato dal capitano Lamarié. Quest'ufficiale è secondo la Compagnia, uno dei più abili della marina francese. Egli ha viaggiato in tutti i mari e si è sempre fatto distinguere per la sua energia e la sua coscienza del mare.

Il suo corpo di ufficiali era completo e si componeva di uomini provati, sui nomi dei quali non si abbero a raccogliere che elogi.

Le traversata sperandosi generalmente dall'Havre a New-York in dodici o quindici giorni, si era sino a ieri senza inquietudine sulla sorte del battello a vapore, allorchè due dispacci in date di Londra e dell'Havre, 9 aprile, annunziarono la perdita totale della nave.

Il vapore inglese *Egypt*, capitano Griffin, arrivato il 7 a Queenstown, aveva incontrato in mare la pinnabile della Compagnia nazionale *Gracco*, che gli aveva inviato la notizia sommaria del disastro.

L'*Egypt* si trovava allora a 47° 37' di lat. N. ed il 30° di long. O. Dopo esaminati i primi segnali, il luogotenente Rost, della *Gracco*, venne in scialuppa ad annunciare che dei segnali di pericolo erano stati fatti a vapore *Gracco* dall'*Europe* verso un'ora di mattina. Il capitano Thomas si occupò allora di raccogliere le 400 persone che formavano l'equipaggio ed i passeggeri dal vapore francese. Il capitano diresse per ultimo.

Le scialuppe si eran tutte, gli ufficiali inglesi si recarono a bordo del vapore abbandonato per constatare il disastro. Essi trovarono i fuochi ancora accesi, ed pieni di sogni nella camera delle macchine. Ritornarono a bordo della *Gracco*, ed il capitano Thomas diresse la nuova rotta per Liverpool, che si passerebbe la notte a distanza dall'*Europa*.

Il 9 di mattina, gli ufficiali ritornarono al vapore. L'acqua ve penetrata sotto coperta; l'acqua che si trovava nelle stanze aveva 18 piedi di altezza. Il capitano Thomas, il quale aveva a bordo nelle persone, si decise a partire. I signori Bock, Weber, il dott. Margaine e vasti uomini fra cui il calafato ed il carpentiere della *Gracco*, si offrirono di custodire il vapore. Ma il capitano Thomas vi si rifiutò e, due ore dopo, l'*Europe* colava a fondo.

Il luogotenente Bock, dopo aver fatto vela durante l'intera notte verso arrivare al capitano dell'*Egypt*, ritornò a bordo del suo vapore.

La *Gracco* fece rotta per Nuova-York e l'*Egypt* verso l'Irlanda, dove arrivò ieri l'altro a sera.

Ecco tutto ciò che si sa, e, per maggiori particolari, bisogna attendere alcuni giorni, non essendo ancore segnalato l'arrivo della *Gracco*.

Due cause sono considerate dalle Compagnie come più probabili: un abbordaggio o l'incontro d'un blocco di ghiaccio. Ricordo dimstrono che un accidente simile si ebbe fe cagionare dallo scontro del *Lock-Ken* si fosse ripredotto il 2 aprile. Il piccolo bloc è superficiale e due avvistamenti di questa natura non sn abbero fatti per navigatori. Quanto alla seconda ipotesi, non è fondata sulla circostanza che in questa epoca simili accidenti si rinnovano abbastanza frequentemente.

Enormi pezzi di ghiaccio galleggianti si trovano, come per fatalità sulla via delle navi a vapore che passano a Terra Nuova gravi sinistri. L'urto la leggera, perde, terribile. Si apre una via d'acqua, spesso impercettibile. Ma ve si ripara subito; le pompe sono quasi inutili e durante un giorno, due giorni, talvolta tre interi giorni, essa rimane lì, sprofondandosi con una lentezza che rende il dramma orribile. Si può supporre che le cose sono avvenute così se si considera il tempo relativamente considerevole trascorso fra il sinistraggio e le perdite definitive del vapore. L'*Europe* era assicurato per una somma di fr., metà in Francia, metà in Inghilterra.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'1° :

« Sappiamo che il ministero della guerra, nell'adempimento di importantissime sue proprie di regolamento e di lavori preparatori per fervovia, redatto per cura del corpo di stato maggiore, ha dato a questo corpo l'incarico di accompagnare le truppe in ferrovia e dirigere il movimento che deve eseguirsi nel corrente mese pei cambi di guarnigione.

Per tal mode comincia ad entrare in funzione la sezione militare ferroviaria, di recente istituita in seno al corpo di stato, un compito di grandissima importanza nel caso di mobilizzazione.

Fra i corpi che dovranno eseguire gli accennati cambi di guarnigione, ve ne sono parecchi di cavalleria, e ciò porgerà l'occasione di importantissime esperienze intorno alle più difficili operazioni dei trasporti militari per ferrovia, come non quelle dal carico e scarico dei cavalli.

— Sappiamo che, fra breve, si abiliverà ad un nuovo riparto di gruppi dalle compagnie alpine.

La nona compagnia alpina, del distretto di Novara, passerebbe a quello di Como; la 18.a compagnia, del distretto di Udine, passerebbe a quello di Treviso; la 4.a compagnia poi, del distretto di Genova, passerebbe al distretto di Cuneo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Rimini, 9 aprile. — Da qui a non molti giorni partirà da Rimini per Bari il conte Vincenzo Salvioni ad assumere la professione di quella importante provincia. Abbiamo il nostro Consiglio provinciale perdu il suo presidente, e la deputazione provinciale segretario e uno dei suoi membri più riguardevoli, pure la scelta del Salvioni all'ufficio governativo venne accolta con piena soddisfazione dalla persona d'ogni colore

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La seconda edizione del Profeta *al teatro Apollo.* — *La* Sonnambula *al teatro Rosini.* — *Concerti.* — *Pubblicazioni musicali.* — *Francesco Castelli.*

Abbiamo finalmente avuta la seconda edizione del *Profeta*, edizione che avrebbe dovuto e potuto essere *riveduta e corretta*, e invece è riuscita poco dissimile dalla prima. Di rivaduta e corretta non c'è che la parte di Berta, la quale è ora affidata alla signora Créixy. Così il pubblico ha potuto gustare il bellissimo duetto dell'atto quarto e persuadersi sempre più del sunno e dell'intelligenza musicale di colore che lo avevano giudicato un pezzo da potersi omettere. Tanto per non darla vinta interamente al buon Meyerbeer che di musica ne sapeva meno dei direttori e degli artisti del teatro Apollo, si tralascia ancora una delle cabalette di questo duetto e con essa una patetica melodia che dovrebbe essere cantata da Fede e che sorve appunto d'intermezzo fra le due cabalette.

Quanto alla signora Créixy, le confesso mia colpa più la parte di Berta nel *Profeta* che non quella di Donna Anna nel *Don Giovanni*; anzi è la miglior Berta ch'io m'abbia udito dopo la celebre Fiorelli. Ricordo la prima edizione del *Profeta* a Torino, circa vent'anni or sono. Era Berta la signora Fiorelli, Fede la Stolz, non quella che ora s'applaudisce nell'*Aida*, ma la Rosina Stolz, valentissima cantante ed attrice, per la quale Bonicelli avea scritto nientemeno che la parte di Leonora nel *Trovatore*, di Leyda ora affidata al Benedict, tenore francese, che la disimpegnava come pochi hanno saputo fare dopo di lui; il basso Vialetti cosigora quanto insuperabile compasso d'arte'i guidati e diretti da Pietro Romani, uno de' più illustri maestri concertatori de' nostri tempi, al con cui avea posto in iscena il *Profeta*.

Ritornando alla seconda edizione di Roma, troviamo un altro l'cambiamento. Il tenore Capponi ha ceduto il posto al bravissimo artista di colore che lo aveva giudicato un pezzo da potersi omettere. Tanto per non darla vinta interamente al buon Meyerbeer che di musica ne sapeva meno dei direttori e degli artisti del teatro Apollo, si tralascia ancora una delle cabalette di questo duetto e con essa una patetica melodia che dovrebbe essere cantata da Fede e che

La voce non sarebbe cattiva, quantunque emessa un po' sgarbatamente; manca però interamente l'accento, mancano le gradazioni del piano al forte, manca la una parola l'arte del canto. Incoraggiata nella prima romanza del sig. Cazzaux ha fatto poi quasi rimpiangere il Capponi nell'uno dell'atto terzo e nella scena del tempio. Forse questo giudizio del pubblico si modificherà in seguito, quando il nuovo tenore sarà più padrone di sè.

Si vollo seguire la *Redova*, ma la signora Cavallazzi aveva ricevuto dall'impresario o dalla Deputazione il permesso di mutare la parte di Romanzo, e convenne ripugnare con altro ballerino. Invece fu ben conservati i pattinatori in costume russo, e, quel ch'è peggio, furono anche conservati tutti gli altri accessi dalle due prime rappresentazioni. La scena del tempio, sempre barbaramente mutilata, è andata anche ier sera a rotta di collo ed il pubblico ha dato prova di compassionevole tratteando i fischi.

Del resto il pubblico nella serata di ieri s'è mostrato disposto a lasciar terminare in pace le poche rappresentazioni che mancano a compiere questa sventurata stagione. Piove e fa freddo, ed diceva mestamente un abbonato, dove si passa la sera se l'Apollo è chiuso? Osservazione profonda, alla quale non saprei che cosa rispondere.

V'è poi una ragione di finanziaria che consiglia l'indulgenza. Si tratta di salvare l'ultima rata alle casi dette mazzer. Soltanto a questo scopo alcuni dei principali artisti hanno acconsentito a prolungare la loro dimora oltre il giorno in cui terminavano gli obblighi verso l'impresario. Il pubblico ha fatto bene a mostrarsi non meno generoso degli artisti. Ha applaudito al solito la signora Biancolini, che, come ho detto altra volta, ha poche rivali in quest'opera; ha dato segno dimostrazioni di stima al Maini, che tutt'desiderano di vedere ogni sera in questa stagione; ha pure accolta con grandissimo favore la signora Créixy, mercè la quale la povera Berta è risorta da morte a vita. E in tutto il resto ha chiuso gli occhi ed anche le orecchie.

In platea si commentava vivamente la lettera del maestro Torziani, pubblicata la mattina s'esso nell'*Opinione*. Io ritengo dovere del giornalista il lasciare libera la difesa e coloro che sono, a torto o a ragione, assaliti. Ma perchè il Torziani ha aspettato la fine della stagione e lo scandalo del *Profeta* per far conoscere le difficoltà che gli avevano reso la vita? Io voglio ammettere tutto ciò ch'egli dice, ma perchè questo chiarzzioni non le ha fatte in principio della stagione teatrale? Perchè non le ha fatte prima delle rappresentazioni del *Don Giovanni*? o almeno prima delle rappresentazioni del *Profeta*? Bisogna ripetere Torziani che le maggiore o minore asserità d'un maestro rispetto alla prima rappresentazione, quell'opinione pubblica, che l'*Egypt* verso l'Irlanda, dove arrivò ieri l'altro a sera.

Ecco tutto ciò che si sa, e, per maggiori particolari, bisogna attendere alcuni giorni, non essendo ancore segnalato l'arrivo della *Gracco*.

Due cause sono considerate dalle Compagnie come più probabili: un abbordaggio o l'incontro d'un blocco di ghiaccio. Ricordo dimstrono che un accidente simile si ebbe fe cagionare dallo scontro del *Lock-Ken* si fosse ripredotto il 2 aprile. Il piccolo bloc è superficiale e due avvistamenti di questa natura non sn abbero fatti per navigatori. Quanto alla seconda ipotesi, non è fondata sulla circostanza che in questa epoca simili accidenti si rinnovano abbastanza frequentemente.

Enormi pezzi di ghiaccio galleggianti si trovano, come per fatalità sulla via delle navi a vapore che passano a Terra Nuova gravi sinistri. L'urto la leggera, perde, terribile. Si apre una via d'acqua, spesso impercettibile. Ma ve si ripara subito; le pompe sono quasi inutili e durante un giorno, due giorni, talvolta tre interi giorni, essa rimane lì, sprofondandosi con una lentezza che rende il dramma orribile. Si può supporre che le cose sono avvenute così se si considera il tempo relativamente considerevole trascorso fra il sinistraggio e le perdite definitive del vapore. L'*Europe* era assicurato per una somma di fr., metà in Francia, metà in Inghilterra.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'1° :

« Sappiamo che il ministero della guerra, nell'adempimento di importantissime sue proprie di regolamento e di lavori preparatori per fervovia, redatto per cura del corpo di stato maggiore, ha dato a questo corpo l'incarico di accompagnare le truppe in ferrovia e dirigere il movimento che deve eseguirsi nel corrente mese pei cambi di guarnigione.

Per tal mode comincia ad entrare in funzione la sezione militare ferroviaria, di recente istituita in seno al corpo di stato, un compito di grandissima importanza nel caso di mobilizzazione.

Fra i corpi che dovranno eseguire gli accennati cambi di guarnigione, ve ne sono parecchi di cavalleria, e ciò porgerà l'occasione di importantissime esperienze intorno alle più difficili operazioni dei trasporti militari per ferrovia, come non quelle dal carico e scarico dei cavalli.

— Sappiamo che, fra breve, si abiliverà ad un nuovo riparto di gruppi dalle compagnie alpine.

La nona compagnia alpina, del distretto di Novara, passerebbe a quello di Como; la 18.a compagnia, del distretto di Udine, passerebbe a quello di Treviso; la 4.a compagnia poi, del distretto di Genova, passerebbe al distretto di Cuneo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Rimini, 9 aprile. — Da qui a non molti giorni partirà da Rimini per Bari il conte Vincenzo Salvioni ad assumere la professione di quella importante provincia. Abbiamo il nostro Consiglio provinciale perdu il suo presidente, e la deputazione provinciale segretario e uno dei suoi membri più riguardevoli, pure la scelta del Salvioni all'ufficio governativo venne accolta con piena soddisfazione dalla persona d'ogni colore

quall'opinione pubblica che sia, a cagione della sua debolezza, gli si è volta contro!

In leggo, per esempio, nella *Palestra musicale*, giornale istituito dal maestro Torziani, le seguenti parole :

« Il solo taglio dalla cui rispondabilità e non sappiamo sottrarre il Torziani, « *quantunque sia stato fatto da altri a « suo insaputa ed ogni non fosse poi più* « *che un ritaglio di ritaglio* » è quello nel posto concertato dall'atto « quarto... »

Ma come? Il maestro Torziani non ha forse il supremo vigilanza sulle prove a pianoforte e su quelle dei cori? Se fosse stato presente a quelle prove come, ripeto, era suo dovere, non avrebbe egli conosciuto il taglio che si voleva fare nell'atto quarto? E, conoscendolo, lo avrebbe permesso? Il maestro Torziani non è un semplice direttore d'orchestra; è maestro concertatore; e sarmini dei suo stesso contratto, ha la responsabilità di tutto ciò che avviene in palcoscenici che gli sono sottoposti, piena libertà di fare e disfare, ed aspetta ad accorgersi del loro errori quando non è più a tempo a ripararvi?

Ho la coscienza d'aver sempre trattato il maestro Torziani colla più schietta e lealo imparzialità. Verso di lui non ho mai avuto e volgari ripicche, e credo ancora che, se avesse avuto la forza di carattere necessaria, non gli sarebbe mancata l'abilità che si richiede per dirigere l'orchestra del teatro Apollo; ma il solo fatto che, in mezzo a tutti i suoi colleghi, egli è il solo che si trovi in questo momento a dover rispondere di un taglio, mi fa credere che, se non è il solo colpevole, è certamente il più colpevole.

politico e dall'intera provincia forlivese! In quest'ora che ciascuno riconosca ognuno nella sua parte, la sua giustizia al merito. Il cuore Viva ancora Salvini! Viva Salvini! Viva tutti coloro che hanno pensato e sentito, fu sempre tutto debito nostro, nostri primi amici al bene della patria, nemici d'ogni misera libertà, che si esercitano nello spirito e nel formale della legge. Ne lasciate non breve pratica nella nostra pubblica amministrativa, ed unisco a molte altre doti, quella ancora non superflua gentilezza di modi da cattivarci facilmente l'animo di chi abbia a trattare con esso lui.

La provincia di Rieti vanta un altro titolo, quanto qui si sappia, è conforme alla verità ed alla giustizia.

Messina, *9 aprile.* — Adempie le promesse, annunciandovi il seguito del conflitto sorto tra il prefetto e la Deputazione provinciale in par l'affare del Villari.

Come vi dicevo nella precedente mia non ostante qui sonvi gl'impiegati nelle pubbliche amministrazioni, avversi manifestamente al presente ordine di cose. La Deputazione provinciale ha voluto confermare oggettivamente questo fatto dolorosa, dichiarando che non era sua Memoria data alle stampe. (Qui si il corrispondente riporta qual passo si è da poi stampato nel foglio ufficiale).

Portatosi per l'Italia che quest'affermazione non si applica che a qualche provinciale e non certo che della parte della Deputazione: il ministero vorrà tener conto. È un avvertimento che sarebbe imprudente il disprezzare.

Il Consiglio provinciale si è radunato ieri sotto la presidenza dell'onorevole La Spada, il quale ha difeso con grande forza la deliberazione della deputazione.

Molti furono i discorsi e le declamazioni a favore della libertà illimitata delle opinioni politiche sieno, ma non si trattava di questione della lettera del Villari al prefetto, presidente della deputazione provinciale.

Il Consiglio propose quindi a voti segnati tre quesiti:

1° Il Consiglio competente a trattare questioni politiche e quindi ad informarsi delle opinioni politiche dei suoi impiegati?

Risposta, per appello nominale, a unanimità, no.

2° La facoltà di sorvegliare sugli impiegati date al Consiglio dalla Deputazione provinciale dall'articolo 181 della legge comunale e provinciale, può estendersi agli altri autorevoli all'ufficio?

Risposta, per appello nominale, ad unanimità, no.

3° Il sig. Villari deve essere biasimato?

Risposta, a scheda segrete, 22 no, 2 sì.

Questi voti non abbisognano di commento.

Il Consiglio provinciale ha spesata la causa della Deputazione, dichiarando che nulla gli vale di ciò che scrivono i suoi impiegati nè della dignità del governo e di ciò di cui lo rappresenta.

Esso non avera a discutere delle teorie, ma a deliberare sopra fatti e questi fatti furono per lui come se non esistessero.

E un male, ma non credo che debbiamo lamentarci che sia avvenuto. Forse che diminuiamo le maggiore e coprendolo di Canossa vale, si guarisce male!

Qui si provede lo scioglimento del Consiglio provinciale, e si provede pure che saranno confermati gli stessi consiglieri, se gli elettori non aprono gli occhi e non sappiesono che, non cambiando ora, gli affari della provincia e di questa importante città andranno sempre peggio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Ordinario)

(W) Parigi-Versailles, *9 aprile.* — La razza d'Adamo, se la si considera nella sua generalità, si somiglia più ottenebrata che non fosse stata mai ne' tempi più remoti e maggiori calamità; l'*Ordinario* tre quarti della malenconica sentenza della penna dell'*Universo*.

Il più giornale dubita ancora che il marchese di Noailles possa fare serio ne-fondata, ma gli dan fatti gravi gli rimproveri sulla politica, dalla quale aveva offerto vantaggi dalle sue cognizioni scientifiche e letterarie.

Ma il potere gli tiene questa libertà. Le grida della sinistra non importavano affatto al signor Broglie. Ma venne il giorno in cui il signor d'Broglie giudicò che i servigi del signor Beulé non gli fossero più necessari. Che poteva a fare al signor Beulé?

L'ex-ministro avrebbe dovuto ricominciare il suo insegnamento interno ai corsi situati della Roma antica. Ma ora la diatribe contro il cesarismo non avrebbero più avuto sicuro senso; Napoleone III è morto, e le maledizioni contro Silano, poichè il signor Rocher non è più ministro, non potevano parer sedizione agli amici del signor Broglie.

Questo uomo fortunato, che ora sempre solito, non potea più trovare riposo fuori del potere. Allettato de' suoi nemici, gli sarebbe restata la speranza di ritornare. Messo da parte per opera de' suoi amici, il signor Beulé, ch'era diventato vecchio prematuramente, potea nelle stesse disgrazie che armò di revulver la mano del signor Prévost-Paradol. Per la qual cosa il duca di Broglie non ha l'apparenza di un uomo forte e dell'equanimità serena con cui il signor Beulé segno lasciato il potere. » Buona dabbio il volto sulle sorti e le ingerazioni interne, ma il cuore scoppia.

Tutti i governi hanno sempre date una sovvenzione, d'altre parte indecentissima, *Società degli uomini di lettere*. Ora il governo ha invitato la Società a dirgli i nomi degli autori poveri che sono sovvenuti in essa. La Società rispose che la dignità delle lettere vuole che questo elemento sarebbe l'annullamento. Allora il governo dichiarò che non avrebbe più dato la sovvenzione. Ecco la ragione di questo modo di procedere del governo. Il duca di Broglie, che vuole che questo vandalismo è nato dalla passione politica non è che la passione politica la quale ha ispirato questa misura ne' suoi riguardi.

La Ristaurazione pretese che l'Istituto cacciasse dal suo seno quei membri i quali avevano appartenuto alla Convenzione. E l'Istituto non si oppose di giorio respingende come indegno il gran pittore David, e se ne l'autore di *Charlotte* non volle il genio dell'autore del *Serment du jeu de Paume*, il principio è lo stesso. E gli abbastanza che nulla guasta civili gli spettacoli e facilmente a vicenda; conserve forse meno che si neghino il carattere di avversari politici?

È stato terminato per ora un processo che la pubblicista sociale delle parti e la sua libertà in fatto di stampa per sempre registrate tra le cause celebri. Le primigenie e fondamentali offensa la separazione che desideravano e il principio dove romanzieri profondamente di aver fatto, collaborando dei dilettimenti giudiziari, sprezzare del fango onore e quiete. E a desiderare che di questo processo non fece il più particolare sensalisti si dispendano perdino le traccia.

I legittimisti dicono ad alta voce che, sia rinunzia della Camera, agli Orleans non è che voluzione parlamentare e ristabilimento improvvisamente il trono con un colpo di maggioranza. Ma dei delle si fatte d'o su bel tratto.

La *Repubblique de Dombo* racconta che a Vaillafans nel giorno di Pasqua trascorso persone circa hanno fatto una dimostrazione per protestare contro la revoca da sindaco del signor Gaudy, che aveva preso parte a Quest'ultima abitazione del sindaco-deputato per rispettarlo dei servizi resi a congregazioni cattoliche della bella condotta tenuta durante l'invasione prussiana.

La *Repubblique de Dombo* racconta che a Vaillafans nel giorno di Pasqua trascorso persone circa hanno fatto una dimostrazione per protestare contro la revoca da sindaco del signor Gaudy, che aveva preso parte a Quest'ultima abitazione del sindaco-deputato per rispettarlo dei servizi resi a congregazioni cattoliche della bella condotta tenuta durante l'invasione prussiana.

Il signor Gandy ha rivolto qualche parola al discorsetto che si sono separati al grido di viva la repubblica, viva Gandy!

SPAGNA

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Parigi il seguente telegramma:

Secondo notizie qui ricevute, l'insidiosa del marcosiallo Serrano dopo il 27 marzo si era recato a Versailles e a Madrid. Il suo scopo era quello di assicurare la Regina Isabella Isabella Maria Luisa Fernanda Borbone-Lorena, secondo le leggi vivi esistenti, il primo erano giuridico, possesso senza assenso coll'approvazione del ministero della giustizia quali aspiranti nell'amministrazione della giustizia ad essere accettati per gli esami di Stato in Prussia.

— Il ministro dei culti invarose pubblicò una memoria giuridica sulla questione e dichiarò il governo di Baviera non può riconoscere in via amministrativa il vescovo vecchio-cattolico signor Reinkens, ma che perfarlo è necessaria una legge promulgata costituzionalmente.

RUSSIA

Un dispaccio da Calcutta 8 del Times reca:

Gli incaricati dei russi a Khiva stati annunciati, non si conferiscono.

SERBIA

Secondo le ultime notizie da Belgrado il principe Milano di Serbia andrà a Costantinopoli il 7 di questo mese. Prima si recherà a Bucharest per far visita al principe Carlo di Romania, poi s'imbarcherà a Varna sopra un bastimento della Stata che lo condurrà sano e di lui dispensione. Una accoglienza assai simpatica gli si farà a Costantinopoli, ove uno dei palazzi del sultano è stato allestito per ricevorlo.

INGHILTERRA

La lotta impegnata in Inghilterra fra i Gallari e gli operai agricoli, prende nelle contee dell'Est, proporzioni inquietanti. Dalle due parti si sembra decisi a non fare nessuna concessione e ad in lemerci che i saggi consigli del *Times* e di altri giornali liberali non siano ascoltati nè dagli uni nè dagli altri. L'effetto naturale di questo rifiuto di lavore e dei malcontenti che ne deriva è già facile. Questo movimento si accentua in proporzioni allarmanti per la sicurezza di quelle provincie. Anche il 9 corrente la città di Norwich è stata testimone di una di questo manifestazioni di operai venuti dai dintorno due o tremila operai venuti dai dintorno attraversarono la città senza commettere nessuna violenza, e si sono riuniti in *meeting* in aperta di emigrazione per la Nuova Zelanda, il signor Duncan, vi prese la parola e annunciò nel quale conforto la vita miserabile del contadino in Inghilterra e l'ingiustizia fortunata del coltivatore alle colonie. L'effetto di questi discorsi fu che il *Daily News*, è stato immenso e si può prevedere che avrà risultati immediati.

Nella stessa città Stalsield ebbe un simile *meeting* un quale decisero di non cambiar salla alla loro linea di condotta.

E dunque una lotta ad oltranza con tutte le conseguenze infelici che abbiamo già segnalate.

— Il *Times* ha per dispaccio da Calcutta, 8:

Sono arrivati 500 donnai per fame nelle pianure del Deccan. I soccorsi fanno diminuire la mortalità.

Sir R. Temple o sir Strachey ripresero le loro funzioni di commissari del Bengala e delle provincie nord-ovest.

GERMANIA

L'imperatore fece il giorno 9 una lunga visita al cancelliere dell'impero principe di Bismarck.

— Un telegramma da Strasburgo reca il testo di una petizione inviata dai vecchi-cattolici alla Dieta le classi al Reichstag, i quali dichiarano che la legge sulla perdita del governo circa la forza dell'esercizio loro fossero accettate dal Reichstag ordinò della Dieta di Alsazia-Lorena, e manifestano la speranza che quella vece non si realizzerà.

— La dimissione generale della legge militare al Reichstag cominciò lunedì al tocco.

La discussione potrebbe aver luogo martedì.

— Il governo prussiano presentò alla Camera dei signori un progetto di legge a tenore del quale i tedeschi che abitano sul territorio dell'antica Lorena, nonchè

una popolazione di 246,207 abitanti sono nati 149 e morti 224, compresi anche 103 morti agli ospedali, dei quali 50 non residenti in questo Comune, più 5 di passaggio in città, i quali dedotti dal totale dei morti si ha per la popolazione stabile del Comune un numero di 109 decessi, corrispondenti alla media annua di 34,7 morti sopra ogni mille abitanti.

La mortalità in varie città del globo sono le seguenti:

Napoli 35,5 per mille, Torino 31, Firenze 24,5, Venezia 27,3, Londra 19,6, Francoforte sul Meno 24, Berlino 23, Bruxelle 27, Vienna 32, New-York 29, Filadelfia 22, Sumlay 17.

Le cause prevalenti delle morti sono state: 1. pleuro pneumonite 28, bronchite 18, eclampsia 17, apoplessie diverse 14, debolezza congenita 11, maghestro 9, difterite 5, intercostali 14, mallattie organiche del cuore 15, febbri continentali e perniciose 11, febbre d'assorbimento 7, ecc.

Sono stati celebrati 24 matrimoni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 11 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 66:

Termometro centigrado

Termometro massimo = 14,9 - Minimo = 9,4

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 7,68

Acqua discesa. — Sul forte nel 24 ore millim. 0,0.

Stato del cielo. Sempre nuvolo con perche piccole pioggie. Strati alla sera.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

LOTTO

Estrazione dell'11 aprile 1874

Firenze	85	88	10	18 — 75
Milano	54	80	88	57 — 58
Napoli	38	20	90	10 — 47
Palermo	24	48	67	40 — 33
Torino	17	20	35	68 — 56
Venezia	78	45	70	13 — 9

CRONACA GIUDIZIARIA

CIRCOLO ORDINARIO

Presidenza Mottoni. — P. M. Municchi.

Assessinio.

Accusato Mazzoni Leopoldo.

Udienza del 11 aprile.

L'odierna causa si portava dire senza stata tenuta a beneficio delle *cicciarare*, tante ne il numero dei bianchi *panzoneri* che si radunano in il pubblico. Ben a ragione però esse dovevano essere tre la folla chè il fatto il quale desse origine alla causa quale fu la morte barbara d'un di esse, avvenne di appena 22 anni.

In Campoli Appennino era la povera ragazza Maria Giuseppa Mastropietro; di Campoli pure il Mazzoni. Avvenente quel era, a Maria, in sei quattordici anni innanzi Mazzoni l'invaghì e tentò di sedurla e in quell'età s'apre l'amore, nè si ebbe riflutto.

E quasi d'allora per qualche anno camminò quella via senza un bel giorno i genitori della Maria, non contenti del futuro genero, vollero la divenisse, se non che, intromessosi Pietro di quel paese, Scipione Cari, la tolse da venne accomodato. Il padre della Maria però una strana condizione.

Scipione era Scipione ed ha i piedi. La quale essendo adempiuta,

— Seguita, disegli, a fare all'amore con la figliuola.

A Roma si trasportava la famiglia Mastropietro, ed il Mazzoni seguiva la sua stella.

Ivi cominciano le dolenti note. La famiglia grossesse risevoli il disiogo, e la Maria ne seguì i voleri non solo per quello che dovevano quanto perchè, saputa dal Mazzoni la cosa e volendo questi mostrarsi degno interpretazione, ella si chiuse in sulla da farlo oggetto del suo sperone.

Valori respinto e dalla famiglia e da lei il Mazzoni per ben otto mesi, il Mazzoni siffattamente si trovò che, incontrandosi, la dava calci e pugni e l'ingiuriava. La figliuol Maria un giorno disse che Mazzoni la percuotesse ed avea preso un sasso per lanciarglielo, ma cosa si trapose ci gli uno:

— Che ti metti con una femmina?

Ed egli rispose:

— La voglio uccidere, o mi dave spose.

E subito parole ripetè a ben sette dei testimoni citati ed al principio Romolo Dalmazio tre giorni prima del fatto, quando le avrebbe a lasciare tranquilla quella famiglia, se non volere egli accondiscendere che Maria fosse sua sposa del 9 maggio 1873. La Maria col suo cuore di ragazza in fiore, accompagnata dal fratello, da Carlo ai Cocco si portava alla porta Maggiore. Avevano fatto pochi passi, ed ecco il Mazzoni, il qui *le*, lasciatali passare, le tirò addosso, credendo poter essere ucciso, un fiasco, ne rifuggiano in un'osteria, ma, ritornando di nuovo. Arrivano finalmente in via Santa Maria di Calderari.

Qui passato di là, ricordarsi come colà non aveva immagine in una specie di nicchia difesa da un'inferriata.

Quivi la povera Maria Mastropietro, come forse disposto le dovesse accadere, *tenne* la preghiera e pregava, e mentre *tenne* con compunta divozione sotto alle *Madre Salvatrice*, il Mazzoni le si fa *pre* e le ferisce le treccie di coltello, poi non sappiamo se si di alla fuga o ad inseguire il giovanetto fratello.

Scagnetti, sedente in seggiola, le *forma* e le conduce alle guardie di P. S.

Egli è indifferente al momento dell'arresto e di seguito modesto all'udienza. Quivi vorrebbe far credere che la gelosia di Cornelio Orazio Urbani, e lo stato d'ubbriachezza l'abbiano addotto al misfatto. Ma i due testi che depongono sull'obbietto, parlano d'aver bevuto molto solo al primo mattino.

Gli prima, la povera vecchia Maria, che l'accusato chiama disgraziata, ora nuova non stanno più P. S. e al procuratore del Re il quale aveva parte dell'accusa della Mastropietro di Kenti, e procedente per la dottrina di Regal e per le altre principali che vennero dopo quella del Sistema di Kinigsberg, giunge sino al Manicai.

Gli dal merito istruisce dell'opera abbastanza parlato diffusamente in una nostra appendice, e però siamo ora costretti d'un riepilogo il compimento.

Agenti di statistica penale, di Aristide Gabelli.

Prendendo argomento dalla pubblicazione della statistica penale del 1870, che venne testè dal ministero di grazia e giustizia, e dalla Commissione nominata per fatto dello stesso ministero coll'incarico di provvedere le riforme da introdursi nell'ordinazione di detta statistica, il cav. Gabelli pubblicò questi suoi appunti, nei quali l'egregio autore discorre dei mezzi seguiti dalle altre nazioni in tali lavori e di quelli adoperati da noi, e spiega mettissima dottrina congiunta a molta sagacità e maturo esame. Il sig. Gabelli instituisce dei raffronti assai curiosi tra certe condizioni della nazione criminalità e le condizioni analoghe della criminalità d'altri paesi; raffronti però, ch'egli riferisce in parte al vario modo di compilare le statistiche, alle varie abitudini processuali dei tribunali e a parecchie altre cagioni.

Questo lavoro del Gabelli non è proprimente indirizzato a studiare i fatti penali del paese e le loro cagioni, quali appaiono nelle statistiche, ma è volto a mostrare coi dati delle statistiche penali come sia facile errare nei giudizi intorno ai medesimi, quando si abbandona il terreno sicuro delle cifre per avventurarsi nelle supposizioni e nelle congetture. Vi si manifesta una conoscenza profonda della materia, e la pratica statistica, di tutti i metodi coi quali si compilano le statistiche dei principali paesi, dei loro pregi e dei loro difetti, e dei criteri che diedero e di cui che lasciarono desiderare, e finalmente di ciò che si può, che si deve approntare per avere delle statistiche veramente fattendite teorie. L'autore accenna a tutte queste particolarità, ma egli non pare mai di cadere in quelle e in tutte conclusioni sono sempre adottate alle conclusioni di esso.

Gli appunti del Gabelli terminano con uno studio ingegnoso sopra gli analfabeti e sul rapporto tra questi e i condannati. In un tempo in cui la statistica ha preso una straordinaria importanza e la si considera giustamente come il termometro delle stato morale e sociale d'un popolo, le indagini simili e quelle state fatte del comm. Bellati hanno un notevole valore e meritano molta considerazione. In ispecie per questo sono condotte così coscienziosamente e con tanto ingegno.

NOTIZIE ULTIME

La convenzione per lo strade ferrate meridionali e la costituzione della nuova società d'esercizio è stata mandata dal ministero a Firenze a' rappresentanti della nuova società stessa perchè la esaminino e facciano le loro osservazioni.

Crediamo perciò che il ministero non sarà in grado di presentarla alla Camera prima della futura settimana.

Siamo informati che la Giunta liquidatrice pigliera possesso nel giorno 25 di questo mese del convento del Circolmini a San Francesco a Monte Mario.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 11. — La Banca nazionale del Belgio rialzò lo sconto al 5 per cento.

Berlino, 11. — In una riunione tenuta dai deputati del partito nazionale liberale. Il presidente dichiarò che il governo dell'impero acconsentirebbe a fissare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace per la durata di 7 anni se si ristabilisse la disposizione della legge militare che esenta gli ufficiali dal pagamento delle imposte comunali. La commissione decise alla quasi unanimità di accordare questa esenzione.

Credesi che la legge militare con questa nuova redazione sarà approvata con circa 220 voti.

Nella seduta del Consiglio federale, Bismarck dichiarò che la Prussia era disposta ad accettare il compromesso sopraccennato.

Gli altri membri del Consiglio domandarono schiarimenti sul detto governo.

Credesi che i conservatori, nonchè 15 deputati del partito progressista, voteranno anch'essi in favore del progetto.

Londra, 11. — Il marchese di Ciricarde è morto.

Capo Coast, 14 marzo. — Il re degli Ascianti fermò il trattato che era stato preparato dal generale Wolseley.

Parigi, 11. — Un dispaccio di fonte certissima annuncia le voci relative ad un convegno, o soggiunge che il ritorno del maresciallo Serrano a Madrid fu cagionato da gli intrighi alfonsisti e dalle agitazioni federali.

Madrid, 11. — Un telegramma in data di ieri mattina dice che la pioggia ed il vento resero impossibili le operazioni militari.

Vienna 11. — La Camera dei Signori continuò oggi la discussione generale della legge confessionali. Dopo i discorsi di alcuni oratori, presa la parola il barone Lichtenfels, il quale, mentre pronunciava il suo discorso in favore del progetto, cadde in svenimento. Si presume ha quindi sciolta la seduta.

La discussione continuerà lunedì.

Locca. Questo valzone parte dall'anno della filosofia critica di Kenti, e procedente per la dottrina di Regal e per le altre principali che vennero dopo quella del Sistema di Kinigsberg, giunge sino al Manicai.

Gli dal merito istruisce dell'opera abbastanza parlato diffusamente in una nostra appendice, e però siamo ora costretti d'un riepilogo il compimento.

Agenti di statistica penale, di Aristide Gabelli.

Prendendo argomento dalla pubblicazione della statistica penale del 1870, che venne testè dal ministero di grazia e giustizia, e dalla Commissione nominata per fatto dello stesso ministero coll'incarico di provvedere le riforme da introdursi nell'ordinazione di detta statistica, il cav. Gabelli pubblicò questi suoi appunti, nei quali l'egregio autore discorre dei mezzi seguiti dalle altre nazioni in tali lavori e di quelli adoperati da noi, e spiega mettissima dottrina congiunta a molta sagacità e maturo esame. Il sig. Gabelli instituisce dei raffronti assai curiosi tra certe condizioni della nazione criminalità e le condizioni analoghe della criminalità d'altri paesi; raffronti però, ch'egli riferisce in parte al vario modo di compilare le statistiche, alle varie abitudini processuali dei tribunali e a parecchie altre cagioni.

Questo lavoro del Gabelli non è proprimente indirizzato a studiare i fatti penali del paese e le loro cagioni, quali appaiono nelle statistiche, ma è volto a mostrare coi dati delle statistiche penali come sia facile errare nei giudizi intorno ai medesimi, quando si abbandona il terreno sicuro delle cifre per avventurarsi nelle supposizioni e nelle congetture. Vi si manifesta una conoscenza profonda della materia, e la pratica statistica, di tutti i metodi coi quali si compilano le statistiche dei principali paesi, dei loro pregi e dei loro difetti, e dei criteri che diedero e di cui che lasciarono desiderare, e finalmente di ciò che si può, che si deve approntare per avere delle statistiche veramente fattendite teorie. L'autore accenna a tutte queste particolarità, ma egli non pare mai di cadere in quelle e in tutte conclusioni sono sempre adottate alle conclusioni di esso.

Gli appunti del Gabelli terminano con uno studio ingegnoso sopra gli analfabeti e sul rapporto tra questi e i condannati. In un tempo in cui la statistica ha preso una straordinaria importanza e la si considera giustamente come il termometro dello stato morale e sociale d'un popolo, le indagini simili e quelle state fatte del comm. Bellati hanno un notevole valore e meritano molta considerazione. In ispecie per questo sono condotte così coscienziosamente e con tanto ingegno.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	10	11
Mobiliare	103 —	105 —
Lombarde	124 25	124 50
Banca Anglo-Austriaca	102 —	104 50
Banca Unionale	102 —	104 50
Banca Nazionale	960 —	965 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 96
Cambio su Parigi	44 20	44 30
Cambio su Londra	119 25	119 40
Rendita Austriaca	73 90	74 05
»	69 30	69 35
Banca Italo-Austriaca		

BERLINO	10	11
Austriache	100 1/4	100 1/2
Lombarde	49 1/4	49 3/4
Mobiliare	144 3/4	145 3/4
Rendita italiana	69 3/8	69 3/4
Tabacchi	—	—
Rendita turca	41 —	41 —

LONDRA	10	11
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita italiana	69 3/4	69 —
Turche	41 1/4	41 3/8
Egiziane	92 1/2	92 3/4
Egiziane (1868)	74 1/2	76 1/2

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato di Parigi ha continuato anche nella settimana scorsa ad aver buon viso al consolidato italiano, e lo trascinava a questo titolo vi furono vive e costanti. Come nelle avvenire all'movimento un po' regolo di corsi, qualche centimo di più, ed ecco rimestare, poichè la Rendita nostra dopo avere raggiunto nel giorno giorno dell'ultima di 70 indistreggio a 69,30 ed anche a 69,10, ma venerdì vuoli a 69 40 e subito chiuse a 69 70 come aveva incominciato.

La buona opinione sul consolidato italiano pare si fondi sulla ricerca a prezzi valore, se è vero ciò che dice il *Journal des Débats* nella sua cronaca, che nelle alte sfere finanziarie si nota un movimento di ritorni, cessazione di vendite di rendita francese ed in acquisti di Rendita italiana.

Aggiungendo che queste buone disposizioni si manifestano in un momento in cui si faccia di tutto per dar loro ragione e coincidono con un periodo nel quale ciamo questa raccomandazione, poichè nella settimana scorsa le Borse italiane, si mostrarono non poco pusillanime nelle vendite quelle di Parigi e Londra, sì che la differenza che andavano sperandosi a favor nostro, ma si dobbiamo pentire fede alle corrispondenze si è giungono di là, perchè non è la ragione avversata sul consolidato italiano sia da attribuirsi, più che a realizzazioni di ribassisti, a quella grave crisi che scoppiò a pochi giorni di distanza dalla precedente, e che produsse ripercussioni significanti fatte per parte di italiani a Parigi, di Rendita nostra. Ad essere giusti dobbiamo dire però, che la questa crisi ebbe origine nella Spagna, nella Rendita non avrà punto la sfiducia nel titolo stesso, chè anzi se vi ha valore sul terreno politico, non ha valore sul terreno finanziario. Il pregio che merita, certo è ecclesto, e se un tal pregio avrà un valore è per quelle che meglio resiste alle contrarie influenze ma la Rendita consolidati altre valore finanziario questo momento del matrimonio nel quale ricaddare la Borse italiane da due settimane, per cause della incertezze e dei timori suscitati rispetto alle condizioni vere che sarebbero state fatte agli azionisti delle Meridionali. Le convenzioni sono state finalmente firmate, ma i ragionamenti i più fondati valgono a farne cessare le apprensioni.

Questo giorno valore riposto in questo momento gli stessi valore riposto in questo momento del matrimonio nel quale ricaddare la Borse italiane da due settimane, per cause della incertezze e dei timori suscitati rispetto alle condizioni vere che sarebbero state fatte agli azionisti delle Meridionali. Le convenzioni sono state finalmente firmate, ma i ragionamenti i più fondati valgono a farne cessare le apprensioni.

Il governo spagnuolo è stato a lungo sul punto di rimpiegare sopra ogni altro appresso manifestate, se si possa al grandi interessi che ne sono in giuoco, se si possa che in molte città d'Italia, e specialmente dalle più cospicue, un tesoro di capitali fu accumulato dalle azioni Meridionali, ritenute come il titolo e più solido e più fruttuoso, e non insistere conto della speculazione all'incasso che dovrebbe seguire la fede vive che i risultati dovessero riuscire propizi alle azioni Meridionali. Però, se non fu ancora del tutto così, sembra

Acqua Minerale
SALSO-JODICA

IN
SALLES PRESSO VOGHERA
la più ricca delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nata agli animali è da 30 anni sperimentata dai più insigni medici e chimici, si usa in tutti i casi nei quali è indicata il lavaggio come rimedio assai efficace contro le malattie della nuova nutrizione. Si amministra nella cura del rachitismo, linfatici e scrofolosi, che hanno bisogno di ricostituire il sangue, nei mali cutanei, pellicolari, eczemi, erpetismo, nelle ostinate coliche uterine, nelle piaghe, ulcere, fistole, e specialmente nelle ostinate blenorragie, leucorree, nelle affezioni della vescica, nelle renali, nelle calcolose, nelle artritiche, nelle reumatiche, nelle flussioni, nelle orticarie, nelle pustolose, nelle erisipelatose, nelle erpetiche, nelle dermatosi, nelle ostinate piaghe, nelle ulcere, nelle fistole, nelle emorroidi,